



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

XVII Legislatura – Anno 2024

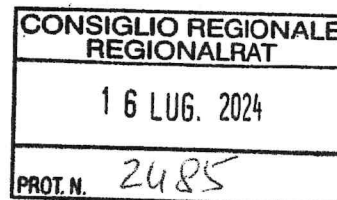
Trento, 16 luglio 2024

Egregio signor

Roberto Paccher

Presidente del Consiglio regionale

SEDE



07 e 8.36

N.S.

Proposta di ordine del giorno al ddl n. 5/XVII

IDENTITÀ DI GENERE: MAGGIORE INCLUSIONE AI SEGGI ELETTORALI

Nella legge di assestamento di bilancio, ai sensi dell'articolo 13 ter della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 e successive modificazioni, sono inserite anche disposizioni normative che non hanno diretto impatto sul bilancio. Ne sono esempio le modifiche del Codice degli enti locali della Regione, che vanno a incidere anche sul processo elettorale delle elezioni comunali (si veda il comma 3 dell'articolo 1).

Nel Codice degli enti locali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, l'elettorato attivo alle elezioni comunali (Capo III - Elezioni del Sindaco e del Consiglio comunale, Sezione II - Elettorato attivo), al netto dei diversi anni di residenza richiesti nei Comuni della Province autonome di Bolzano e di Trento, è individuato nei "cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei comuni [delle rispettive Province autonome], compilate a norma del testo unico approvato con DPR 20 marzo 1967, n. 223 e successive modificazioni, integrato dal DPR 1 febbraio 1973, n. 50".

Dette liste elettorali - le stesse che individuano l'elettorato attivo per qualsiasi tipo di consultazione elettorale, europee, nazionali, provinciali, referendarie - secondo quanto previsto dall'articolo 5 (e a seguire dall'8 e 16) del DPR n. 223 del 20 marzo 1967 (Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali) sono distinte per uomini e donne.

Ad ogni tornata elettorale dalle liste elettorali vengono generati i modelli per le liste, inviati ad ogni seggio elettorale, dove si trovano quindi due liste separate per genere. I modelli, separati per uomini e donne, sono documenti formato A2, difficili da gestire e pertanto - nei seggi dove il numero di

elettori è elevato - si opta per la creazione di due postazioni di lavoro con altrettanti scrutatori che lavorano come due seggi separati, uno per chi all'anagrafe è registrata come donna ed uno per chi invece è registrato come uomo.

La suddivisione dei registri basata sul sesso anagrafico (assegnato alla nascita o riattribuito ai sensi della legge 164/1982) e la creazione di due file distinte per genere, non tiene minimamente in considerazione che tale suddivisione obbliga le persone trans- (comprese quelle transessuali che hanno appena cominciato un percorso di transizione, o non lo hanno ancora completato o non hanno intenzione di completarlo o comunque di chiedere la riassegnazione del sesso anagrafico), non binarie e di genere fluido ad un *outing* forzato lesivo della privacy e della dignità della persona. *Outing* forzato che si ripete una volta che, terminata la fila, si deve consegnare agli scrutatori un documento di identità che non riflette la propria identità di genere per vedersi annotata su di un registro che fa altrettanto. Ad ogni tornata elettorale sono tantissime le persone trans-, non binarie e *gender fluid* che raccontano di come, rispetto al senso civico del poter esprimere liberamente il proprio diritto di voto, prevalga la paura per un'esposizione forzata assimilabile ad una vera e propria violenza che in tantissime non hanno la forza di affrontare.

Oggi, in un'epoca di gravissimo astensionismo e di disaffezione alla politica, si rende ancor più necessario mettere in campo ogni iniziativa che rimuova ogni ostacolo e barriera alla partecipazione popolare al voto. Nelle elezioni europee della scorsa primavera vi sono state iniziative dal basso promosse da enti del terzo settore e da parte di presidenti di seggio, in accordo con i Sindaci, per facilitare la partecipazione delle persone non cisgender al voto, sospendendo per una determinata fascia oraria le file per genere, ma si tratta di iniziative, pur assolutamente meritorie, estemporanee e nate su esigenze note all'amministrazione di quei territori. È necessaria invece una modifica strutturale che risolva il problema a monte.

L'utilizzo di registri che suddividano l'elettorato attivo secondo criteri diversi dal genere, ad esempio l'ordine alfabetico (registri A-L e M-Z), per esempio, non porrebbe le problematiche sovraesposte e permetterebbe un voto inclusivo di tutte le persone non cisgender, non inficiando minimamente la possibilità di raccogliere dati importanti quali l'affluenza suddivisa per genere (ovviamente anagrafico).

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Parlamento e il Governo per chiedere la modifica del DPR n. 223 del 20 marzo 1967, recante "Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per

la tenuta e la revisione delle liste elettorali”, al fine di rimuovere la suddivisione per genere nei registri elettorali, per adottare un altro criterio di ripartizione dell’elettorato (ad esempio quello alfabetico), che, pur garantendo la suddivisione dell’elettorato attivo in due gruppi per facilitare le operazioni elettorali ai seggi, tuteli le persone non cisgender e garantisca loro la libera partecipazione al voto.

PAOLO ZANELLA
consigliere regionale Partito Democratico



Bozen, den 16. Juli 2024
Prot. Nr. 2485/RegRat

An den
Präsidenten des Regionalrats

Tagesordnungsantrag Nr. 9 zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII
„Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“.

Geschlechtsidentität: mehr Inklusion bei den Wahlen

Das Nachtragshaushaltsgesetz enthält im Sinne des Art. 13-ter des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 i.d.g.F. auch Gesetzesbestimmungen, die keine direkten Auswirkungen auf den Haushalt haben. Ein Beispiel hierfür sind die Änderungen zum Kodex der örtlichen Körperschaften der Region, die auch Auswirkungen auf die Wahlverfahren bei den Gemeindewahlen haben (siehe Art. 1 Abs. 3).

Laut Kodex der örtlichen Körperschaften der Region Trentino-Südtirol (III. Kapitel – Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderats – II. Abschnitt – Aktives Wahlrecht) gelten als bei den Gemeindewahlen wahlberechtigt – abgesehen von der unterschiedlichen Anzahl von Jahren, in denen man in den Gemeinden der Provinzen Bozen bzw. Trient ansässig sein muss – „die italienischen Staatsbürger, die in den Wählerlisten der Gemeinden der jeweiligen Provinz eingetragen sind, die gemäß dem mit DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 in geltender Fassung genehmigten Einheitstext, ergänzt durch das DPR vom 1. Februar 1973, Nr. 50, aufgestellt wurden“.

Diese Wählerlisten, in denen gemäß Art. 5 (und in der Folge Art. 8 und 16) des DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 (Genehmigung des Einheitstextes der Gesetze über die Regelung des aktiven Wahlrechts und die Führung und Überprüfung der Wählerlisten) auch die Wahlberechtigten bei jeder Art von Wahl (Europawahlen, Parlamentswahlen, Landtagswahlen, Referenden) erfasst sind, sind nach Männern und Frauen aufgeteilt.

Bei jeder Wahl werden anhand der Wählerlisten die Vorlagen für die Listen erstellt, die jedem Wahlsprengel übermittelt werden, wobei es zwei nach Geschlecht getrennte Listen gibt. Die nach Männern und Frauen aufgeteilten Vorlagen haben das Format A2 und sind schwer zu handhaben, weshalb besonders in Wahlsprengeln mit einer hohen Zahl von Wahlberechtigten zwei Arbeitsplätze mit zwei Stimmzählern bereitgestellt werden, die wie zwei getrennte Wahlsprengel arbeiten, der eine für diejenigen, die im Melderegister als Frau eingetragen sind, und der andere für diejenigen, die im Melderegister als Mann eingetragen sind.

Die Unterteilung der Verzeichnisse aufgrund des im Melderegister eingetragenen Geschlechts (das bei der Geburt zugewiesen oder im Sinne des Gesetzes Nr. 164/1982 neu zugewiesen wurde) und die Schaffung von zwei nach Geschlecht getrennten Warteschlangen berücksichtigt in keiner Weise die Tatsache, dass diese Unterteilung Transpersonen (einschließlich Transsexueller, die gerade einen Übergangsprozess begonnen oder noch nicht abgeschlossen haben bzw. nicht die Absicht haben, ihn abzuschließen oder eine Geschlechtsumwandlung im Register zu beantragen), nicht-binäre Personen und Personen mit fließendem Geschlecht zum Outing zwingt, wodurch ihre Privatsphäre und Würde verletzt werden. Dieses erzwungene Outing wiederholt sich, sobald die Warteschlange vorbei ist und man den Stimmzählern einen Lichtbildausweis zeigen muss, der nicht die Geschlechtsidentität widerspiegelt, um in ein Register eingetragen zu werden, wo dasselbe passiert. Bei jeder Wahl

berichten immer wieder viele transsexuelle oder nicht-binäre Menschen und Menschen mit fließendem Geschlecht, dass im Vergleich zu dem Gefühl, ihr Wahlrecht frei ausüben zu können, die Angst vor einem erzwungenen Outing überwiegt, das mit echter Gewalt vergleichbar ist, die für viele nicht auszuhalten ist.

Heute, in einer Zeit der starken Wahlenthaltung und Politikverdrossenheit, ist es umso notwendiger, jede Initiative zu ergreifen, durch die Hindernisse und Barrieren für die Wahlbeteiligung der Bevölkerung beseitigt werden. Bei den Europawahlen im vergangenen Frühjahr gab es von Organisationen des Dritten Sektors und von Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörden in Absprache mit den Bürgermeistern geförderte Gemeinschaftsinitiativen, um die Teilnahme von transgeschlechtlichen Personen an der Wahl zu erleichtern, indem die Warteschlangen nach Geschlecht für ein bestimmtes Zeitfenster ausgesetzt wurden. Allerdings sind diese zwar lobenswerten Initiativen improvisiert und gründen sich auf den der Verwaltung dieser Gebiete bekannten Bedürfnissen. Was wir stattdessen brauchen, ist eine strukturelle Veränderung, die das Problem im Vorfeld löst.

Die Verwendung von Verzeichnissen, in denen die Wahlberechtigten nach anderen Kriterien als dem Geschlecht unterteilt werden, z. B. in alphabetischer Reihenfolge (Verzeichnisse von A-L und von M-Z), würde die oben beschriebenen Probleme nicht aufwerfen und eine inklusive Wahlbeteiligung aller transgeschlechtlichen Personen ermöglichen, ohne die Möglichkeit zu beeinträchtigen, wichtige Daten – wie zum Beispiel die geschlechtsspezifische (selbstverständlich laut Melderegister erfasste) Wahlbeteiligung – zu erheben.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

beim Parlament und bei der Regierung um die Änderung des DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 „Genehmigung des Einheitstextes der Gesetze über die Regelung des aktiven Wahlrechts und die Führung und Überprüfung der Wählerlisten“ zu ersuchen, um die Unterteilung nach Geschlecht in den Wählerlisten aufzuheben und ein anderes Kriterium zur Unterteilung der Wahlberechtigten (zum Beispiel die alphabetische Aufteilung) anzuwenden, mit dem die Wahlberechtigten zwar weiterhin in zwei Gruppen unterteilt werden, um die Arbeit der Sprengelwahlbehörden zu erleichtern, jedoch gleichzeitig die transgeschlechtlichen Personen und ihre freie Wahlbeteiligung geschützt werden.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE

Paolo Zanella